

# Rassegna web del 23 giugno

23/06/2025 ANSA.it <b>'Benzina verde a 2,024 euro/litro se petrolio tocca i 100 euro'</b> .....	1
23/06/2025 ANSA.it <b>Benzina a 2,3 euro in autostrada, Garante in allerta</b> .....	2
23/06/2025 LaPresse.it <b>Benzina alle stelle per la crisi in Iran: in autostrada verde oltre i 2,3 euro al litro</b> .....	3
23/06/2025 Leggo.it <b>Benzina, gli effetti della guerra in Iran: fino a 2,30 euro in autostrada. Garante in allerta: «Mercoledì convocherà la commissione»</b> .....	4
23/06/2025 La Stampa.it (ed. Nazionale) <b>Iran, 'scoppia' il caro carburanti: in autostrada la verde sfonda 2,3 euro al litro</b> .....	5
21/06/2025 Italia Oggi.it <b>Caro-spiagge, le strategie per risparmiare su ombrellone e cabina</b> .....	7
20/06/2025 Sky TG24 <b>Multe auto, Italia al terzo posto per costo delle sanzioni</b> .....	9
23/06/2025 Domani.it <b>La guerra in Iran è già il pretesto per aumentare il prezzo dei carburanti</b> .....	10
23/06/2025 QuiFinanza <b>Perché la benzina aumenta, paghiamo di più ma non c'entra la guerra in Iran</b> .....	11
23/06/2025 Virgilio Motori <b>Pedaggi Autostrade, le più care d'Europa: dove sono</b> .....	12
23/06/2025 La Nazione.it <b>Carburanti, in Toscana la benzina torna sopra 1,7 euro al litro: rischio nuovi rincari</b> .....	13
23/06/2025 Edizione Caserta <b>Guerra Israele-Iran, aumento record della benzina: rischio 2EUR al litro</b> .....	14
23/06/2025 Agenzia giornalistica Opinione <b>ASSOUTENTI * GUERRA IN IRAN: «NESSUN LEGAME CON IL PETROLIO A 100 DOLLARI, VERDE A 2,024 EURO E GASOLIO A 1,953 SOLO PER SPECULAZIONE»</b> .....	15
23/06/2025 Help Consumatori <b>Carburanti, guerra Usa-Iran fa balzare in alto i prezzi</b> .....	16
23/06/2025 La Provincia Pavese.it <b>Iran, 'scoppia' il caro carburanti: in autostrada la verde sfonda 2,3 euro al litro</b> .....	18
23/06/2025 La Sentinella del Canavese.it <b>Iran, 'scoppia' il caro carburanti: in autostrada la verde sfonda 2,3 euro al litro</b> .....	19
23/06/2025 Bresciaoggi.it <b>Benzina, salgono i prezzi: in A4 sfondata la soglia psicologica dei 2,3 euro al litro</b> .....	20
23/06/2025 L'Arena.it <b>Benzina, salgono i prezzi: in A4 sfondata la soglia psicologica dei 2,3 euro al litro</b> .....	21
23/06/2025 Il Giornale di Vicenza.it <b>Benzina, salgono i prezzi: in A4 sfondata la soglia psicologica dei 2,3 euro al litro</b> .....	22
23/06/2025 Conquiste del Lavoro.it <b>Attacchi Usa spingono petrolio e gas, tensione nello Stretto di Hormuz</b> .....	23
21/06/2025 Il Sussidiario.net <b>Assicurazione auto in Italia/ Polizze care e qualità al ribasso: l'analisi</b> .....	24
20/06/2025 La Voce di Rovigo.it <b>Polizza Rc? In Italia, prezzi alle stelle</b> .....	25
23/06/2025 La Notizia giornale.it <b>Petrolio e gas rallentano la corsa, ma la benzina schizza già a 2 euro</b> .....	26

## **'Benzina verde a 2,024 euro/litro se petrolio tocca i 100 euro'**

Agenzia ANSA; Redazione ANSA

La guerra scoppiata in Iran, come a suo tempo il conflitto ucraino, viene utilizzata come pretesto (in assenza di impedimenti reali quali il blocco della produzione o la chiusura dello stretto di Hormuz) per fenomeni speculativi sulle quotazioni dei prodotti energetici, ma il peggio deve ancora venire, e il conflitto in atto rischia di avere ripercussioni dirette per le tasche dei cittadini italiani e delle imprese. Lo afferma uno studio congiunto realizzato da Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.) e Assoutenti, che hanno provato ad analizzare gli effetti economici delle tensioni in atto sui portafogli degli italiani. I prezzi dei carburanti hanno già subito uno scossone al rialzo, con la benzina che, rispetto alla prima settimana di giugno, è rincarata in media di 6 centesimi al litro, portando un pieno a costare oggi circa 3 euro in più, mentre il gasolio nello stesso periodo è aumentato di 8,5 centesimi, portando un pieno di diesel a costare 4,2 euro in più - analizza il Centro - Secondo gli analisti una eventuale chiusura dello stretto di Hormuz porterebbe il petrolio a schizzare ai 100 dollari al barile, una ipotesi che avrebbe effetti devastanti sui listini dei carburanti: a tali livelli la benzina arriverebbe a costare in media 2,024 euro al litro in Italia, con un aggravio pari a +16,7 euro a pieno rispetto ai listini di inizio giugno, +402 euro su base annua ipotizzando due pieni al mese. Il gasolio salirebbe invece a 1,953 euro al litro, con un aggravio di spesa da +18,4 euro a pieno rispetto ai valori pre-conflitto, +442 euro all'anno ad automobilista - calcola il C.r.c.

"Aumenti tuttavia ad oggi in gran parte speculativi, considerato che l'aumento delle quotazioni petrolifere non dovrebbe determinare rialzi immediati dei listini alla pompa. - spiega il presidente del comitato scientifico del C.r.c., Furio Truzzi - Sulla formazione dei prezzi di benzina e gasolio, semmai, è il Platt's che gioca un ruolo fondamentale, ed è qui che si nascondono fenomeni speculativi che sfruttano situazioni come i conflitti bellici in atto per far impennare i listini dei prodotti petroliferi". Ma gli effetti del conflitto in atto rischiano di farsi sentire anche sulle bollette di luce e gas e sui prezzi al dettaglio di una moltitudine di beni - avverte Assoutenti - Un eventuale rialzo delle tariffe energetiche del 10%, solo considerando gli attuali prezzi sul regime di vulnerabilità regolato da Arera, porterebbe la bolletta del gas a salire di circa 120 euro annui a utenza, quella della luce di +61 euro (con consumi da 1.100 metri cubi annui). Rialzi anche sul mercato libero, dove l'impatto sarebbe più alto in virtù delle tariffe più elevate praticate in tale regime: gli effetti, ipotizzando un aumento delle bollette del 10%, sarebbe di circa +160 euro annui a utenza per il gas e di circa +70 euro per la luce. "La guerra in Iran rischia inoltre di determinare rincari generalizzati per i prezzi dei prodotti trasportati su gomma che, come noto, risentono delle oscillazioni dei carburanti - avverte il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso - Solo per i generi alimentari, un aumento medio dei prezzi dello 0,5% si tradurrebbe in una stangata sulla spesa alimentare da oltre 800 milioni di euro in capo alle famiglie italiane".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA



*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

## ***Benzina a 2,3 euro in autostrada, Garante in allerta***

23 giugno 2025, 19:26

L'aumento dei prezzi del petrolio arriva velocemente anche alle pompe di benzina. I rialzi registrati venerdì sui listini si riversano sulle medie dei prezzi praticati alla pompa di benzina e gasolio, che balzano ai massimi da inizio aprile. La benzina self service si attesta in media a 1,748 euro il litro, il diesel self service a 1,670 euro il litro mentre la benzina servito a 1,886 euro il litro e il diesel servito a 1,806 euro il litro. La verde su alcune autostrade sfonda già la soglia dei 2,3 euro al litro sul servito. I consumatori parlano di speculazione ma Assopetroli minimizza: alla luce degli ultimi numeri, non emerge alcuna dinamica speculativa. Invece di alimentare polemiche infondate - aggiungono - invitiamo consumatori, operatori e media a utilizzare gli strumenti disponibili e a promuovere una cultura della mobilità informata e consapevole. Ma il ministero delle Imprese vuole vederci chiaro tanto che il Garante per la sorveglianza dei prezzi, i cui poteri sono stati rafforzati con il dl Trasparenza, ha deciso di convocare già mercoledì la Commissione di allerta rapida. Per il greggio i prezzi sono schizzati dopo la decisione degli Stati Uniti di sostenere Israele con il bombardamento dei siti nucleari iraniani. Il Brent sul mercato di Londra, e il principale contratto statunitense Wti in poco tempo hanno raggiunto i massimi livelli da gennaio. L'impatto sui carburanti è stato veloce. I consumatori sono decisamente in allarme. Un pieno - ha calcolato l'Unione Nazionale Consumatori - viene 2 euro in più in 7 giorni. In autostrada - ha verificato il Codacons che ha monitorato i dati forniti dai distributori e pubblicati sull'apposito sito del Mimit - la benzina in modalità servito ha già sfondato picchi di 2,3 euro al litro presso diversi distributori, e in molti impianti autostradali anche al self la verde si avvicina pericolosamente ai 2 euro al litro. La guerra scoppiata in Iran - dice uno studio realizzato da Centro di formazione e ricerca sui consumi e Assoutenti - viene utilizzata come pretesto (in assenza di impedimenti reali quali il blocco della produzione o la chiusura dello stretto di Hormuz) per fenomeni speculativi, ma il peggio deve ancora venire, e il conflitto in atto rischia di avere ripercussioni dirette per le tasche dei cittadini italiani e delle imprese. Secondo gli analisti, una eventuale chiusura di Hormuz porterebbe il petrolio a 100 dollari al barile, ipotesi che avrebbe effetti devastanti sui carburanti: a tali livelli la benzina arriverebbe a costare in media 2,024 euro al litro in Italia.



*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

## *Benzina alle stelle per la crisi in Iran: in autostrada verde oltre i 2,3 euro al litro*

Corrono i prezzi dei carburanti, e c'è il timore di rincari ancora maggiori in caso di chiusura dello Stretto di Hormuz 23 Giugno 2025 21:45 Corrono i prezzi dei carburanti e del gas. È l'effetto dell'escalation in Iran con l'intervento diretto degli Usa che hanno attaccato i siti nucleari iraniani. In autostrada la benzina in modalità servito ha già sfondato la soglia psicologica dei 2,3 euro al litro presso diversi distributori, e in molti impianti autostradali al self la verde si avvicina pericolosamente ai 2 euro al litro. È la sintesi che fa il Codacons, che ha monitorato i dati forniti dai distributori e pubblicati sul sito del Mimit. E a fronte delle recenti variazioni nei prezzi dei carburanti legate alle tensioni geopolitiche in Medio Oriente, proprio il Garante per la sorveglianza dei prezzi del Mimit, su indicazione del Ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha convocato una Commissione di allerta rapida in materia per mercoledì 25 giugno. Iran, timore per la chiusura dello Stretto di Hormuz Intanto, incombe il timore della chiusura effettiva dello Stretto di Hormuz (già approvata dal parlamento dell'Iran), dove transita il 20% della domanda globale di petrolio e gas. La decisione finale spetta al Consiglio supremo per la sicurezza nazionale iraniano. E la preoccupazione per i possibili scenari arroventa i prezzi energetici. I rincari spaventano le aziende oltre che i consumatori, a maggior ragione in vista delle partenze per le vacanze estive. Per Stephen Dover, Head of Franklin Templeton Institute, "tentare di chiudere lo Stretto di Hormuz isolerebbe anche l'Iran dai guadagni derivanti dalle sue esportazioni di petrolio greggio, in particolare verso la Cina". Cosa cambierebbe per le bollette degli italiani Ma ai ragionamenti di geopolitica si aggiungono i conti che gli italiani si fanno in tasca. "Gli effetti del conflitto in atto rischiano di farsi sentire anche sulle bollette di luce e gas e sui prezzi al dettaglio di una moltitudine di beni - avverte Assoutenti - Un eventuale rialzo delle tariffe energetiche del 10%, solo considerando gli attuali prezzi sul regime di vulnerabilità regolato da Arera, porterebbe la bolletta del gas a salire di circa 120 euro annui a utenza, quella della luce di +61 euro (con consumi da 1.100 metri cubi annui). Rialzi anche sul mercato libero, dove l'impatto sarebbe più alto in virtù delle tariffe più elevate praticate in tale regime: gli effetti, ipotizzando un aumento delle bollette del 10%, sarebbe di circa +160 euro annui a utenza per il gas e di circa +70 euro per la luce". Fra i timori di Assoutenti anche quelli di mosse speculative. "La guerra scoppiata in Iran, come a suo tempo il conflitto ucraino, viene utilizzata come pretesto (in assenza di impedimenti reali quali il blocco della produzione o la chiusura dello stretto di Hormuz) per fenomeni speculativi sulle quotazioni dei prodotti energetici, ma il peggio deve ancora venire, e il conflitto in atto rischia di avere ripercussioni dirette per le tasche dei cittadini italiani e delle imprese", afferma uno studio congiunto realizzato da Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.) e Assoutenti. A stretto giro risponde Assopetroli: "In merito alle recenti denunce su presunti rincari record dei carburanti lungo la rete autostradale, è necessario riportare il dibattito su un piano di chiarezza e verità. In Italia, i prezzi dei carburanti sono totalmente liberalizzati da oltre dieci anni. Ogni impianto applica liberamente le proprie condizioni di mercato, stabilite in base a concorrenza, costi operativi e servizi offerti. Non esistono prezzi imposti o calmierati, né alcuna istituzione pubblica può intervenire per fissarli o limitarli". Per Assopetroli "i dati parlano chiaro: si registrano differenze anche di 20-25 centesimi al litro. Tutti i cittadini possono confrontare in tempo reale i prezzi praticati in ogni zona d'Italia grazie al portale pubblico carburanti.mise.gov.it". © Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata



*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

## ***Benzina, gli effetti della guerra in Iran: fino a 2,30 euro in autostrada. Garante in allerta: «Mercoledì convocherà la commissione»***

Benzina, gli effetti della guerra in Iran si fanno già sentire. L'aumento dei prezzi del petrolio registrato venerdì sui listini si ripercuote sulle medie dei prezzi dei distributori di benzina e gasolio, che schizzano ai massimi da inizio aprile. La benzina self service si attesta in media a 1,748 euro il litro, il diesel self service a 1,670 euro il litro mentre la benzina servito a 1,886 euro il litro e il diesel servito a 1,806 euro il litro. La verde su alcune autostrade sfonda già la soglia dei 2,3 euro al litro sul servito. L'allarme del Garante: «Mercoledì convocata la Commissione» I consumatori parlano di speculazione ma Assopetroli minimizza: alla luce degli ultimi numeri, non emerge alcuna dinamica speculativa. Invece di alimentare polemiche infondate - aggiungono - invitiamo consumatori, operatori e media a utilizzare gli strumenti disponibili e a promuovere una cultura della mobilità informata e consapevole. Ma il ministero delle Imprese vuole vederci chiaro tanto che il Garante per la sorveglianza dei prezzi, i cui poteri sono stati rafforzati con il dl Trasparenza, ha deciso di convocare già mercoledì la Commissione di allerta rapida. Per il greggio i prezzi sono schizzati dopo la decisione degli Stati Uniti di sostenere Israele con il bombardamento dei siti nucleari iraniani. Il Brent sul mercato di Londra, e il principale contratto statunitense Wti in poco tempo hanno raggiunto i massimi livelli da gennaio. L'impatto sui carburanti è stato veloce. I consumatori sono decisamente in allarme. Un pieno - ha calcolato l'Unione nazionale consumatori - viene 2 euro in più in 7 giorni. In autostrada - ha verificato il Codacons che ha monitorato i dati forniti dai distributori e pubblicati sull'apposito sito del Mimit - la benzina in modalità servito ha già sfondato picchi di 2,3 euro al litro presso diversi distributori, e in molti impianti autostradali anche al self la verde si avvicina pericolosamente ai 2 euro al litro. Gli scenari futuri La guerra scoppiata in Iran - dice uno studio realizzato da Centro di formazione e ricerca sui consumi e Assoutenti - viene utilizzata come pretesto (in assenza di impedimenti reali quali il blocco della produzione o la chiusura dello stretto di Hormuz) per fenomeni speculativi, ma il peggio deve ancora venire, e il conflitto in atto rischia di avere ripercussioni dirette per le tasche dei cittadini italiani e delle imprese. Secondo gli analisti, una eventuale chiusura di Hormuz porterebbe il petrolio a 100 dollari al barile, ipotesi che avrebbe effetti devastanti sui carburanti: a tali livelli la benzina arriverebbe a costare in media 2,024 euro al litro in Italia. Ultimo aggiornamento: lunedì 23 giugno 2025, 21:24 © RIPRODUZIONE RISERVATA



*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

## ***Iran, 'scoppia' il caro carburanti: in autostrada la verde sfonda 2,3 euro al litro***

L'escalation fa volare i prezzi anche del gas. Incombe il timore della chiusura effettiva dello Stretto di Hormuz dove transita il 20% della domanda globale di petrolio e gas 23 Giugno 2025 alle 19:50 2 minuti di lettura Corrono i prezzi dei carburanti e del gas. È l'effetto dell'escalation in Iran con l'intervento diretto degli Usa che hanno attaccato i siti nucleari iraniani. In autostrada la benzina in modalità servito ha già sfondato la soglia psicologica dei 2,3 euro al litro presso diversi distributori, e in molti impianti autostradali al self la verde si avvicina pericolosamente ai 2 euro al litro. È la sintesi che fa il Codacons, che ha monitorato i dati forniti dai distributori e pubblicati sull'apposito sito del Mimit. E a fronte delle recenti variazioni nei prezzi dei carburanti legate alle tensioni geopolitiche in Medio Oriente, proprio il Garante per la sorveglianza dei prezzi del Mimit, su indicazione del Ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha convocato una Commissione di allerta rapida in materia per mercoledì 25 giugno. Intanto, incombe il timore della chiusura effettiva dello Stretto di Hormuz (già approvata dal parlamento di Teheran), dove transita il 20% della domanda globale di petrolio e gas. La decisione finale spetta Consiglio supremo per la sicurezza nazionale iraniano. E la preoccupazione per i possibili scenari arroventa i prezzi energetici. I rincari spaventano le aziende oltre che i consumatori, a maggior ragione in vista delle partenze per le vacanze estive. Per Stephen Dover, Head of Franklin Templeton Institute, «tentare di chiudere lo Stretto di Hormuz isolerebbe anche l'Iran dai guadagni derivanti dalle sue esportazioni di petrolio greggio, in particolare verso la Cina». Ma ai ragionamenti di geopolitica si aggiungono i conti che gli italiani si fanno in tasca. «Gli effetti del conflitto in atto rischiano di farsi sentire anche sulle bollette di luce e gas e sui prezzi al dettaglio di una moltitudine di beni - avverte Assoutenti - Un eventuale rialzo delle tariffe energetiche del 10%, solo considerando gli attuali prezzi sul regime di vulnerabilità regolato da Arera, porterebbe la bolletta del gas a salire di circa 120 euro annui a utenza, quella della luce di +61 euro (con consumi da 1.100 metri cubi annui). Rialzi anche sul mercato libero, dove l'impatto sarebbe più alto in virtù delle tariffe più elevate praticate in tale regime: gli effetti, ipotizzando un aumento delle bollette del 10%, sarebbe di circa +160 euro annui a utenza per il gas e di circa +70 euro per la luce». Fra i timori di Assoutenti anche quelli di mosse speculative. «La guerra scoppiata in Iran, come a suo tempo il conflitto ucraino, viene utilizzata come pretesto (in assenza di impedimenti reali quali il blocco della produzione o la chiusura dello stretto di Hormuz) per fenomeni speculativi sulle quotazioni dei prodotti energetici, ma il peggio deve ancora venire, e il conflitto in atto rischia di avere ripercussioni dirette per le tasche dei cittadini italiani e delle imprese», afferma uno studio congiunto realizzato da Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.) e Assoutenti. A stretto giro risponde Assopetroli: «In merito alle recenti denunce su presunti rincari record dei carburanti lungo la rete autostradale, è necessario riportare il dibattito su un piano di chiarezza e verità. In Italia, i prezzi dei carburanti sono totalmente liberalizzati da oltre dieci anni. Ogni impianto applica liberamente le proprie condizioni di mercato, stabilite in base a concorrenza, costi operativi e servizi offerti. Non esistono prezzi imposti o calmierati, né alcuna istituzione pubblica può intervenire per fissarli o limitarli». Per Assopetroli «i dati parlano chiaro: si registrano differenze anche di 20-25 centesimi al litro. Tutti i cittadini possono confrontare in tempo reale i prezzi praticati in ogni zona d'Italia grazie al portale pubblico carburanti.mise.gov.it». Acquista da 0.7EUR/sett Video Video del giorno "Odio carabinieri e polizia, ecco perché brucio le vostre auto", il piromane in azione © Riproduzione riservata



## Iran, 'scoppia' il caro carburanti: in autostrada la verde sfonda 2,3 euro al litro



*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

## ***Caro-spiagge, le strategie per risparmiare su ombrellone e cabina***

I costi per una settimana in spiaggia sono aumentati del 17% dal 2021. E sul budget pesano pure i servizi extra, spingendo molti a cercare alternative più economiche di Irene Greguoli Venini 21/06/2025 Salva Stampa Condividi INDICE + I rincari degli stabilimenti balneari + + I consigli per risparmiare + + Spiagge: la classifica di quelle da sogno + + La spesa delle vacanze + OPZIONI Salva Condividi Iscriviti a TempoReale Iscriviti Iscriviti Annulla Conferma Iscriviti Le famiglie che stanno organizzando le vacanze al mare si trovano a fare i conti con un aumento generalizzato dei costi. Tra stabilimenti balneari e soggiorni in hotel, il budget necessario per concedersi una pausa sulle coste italiane risulta più impegnativo rispetto agli anni passati. In particolare, i rincari riguardano le postazioni in spiaggia: scegliere un ombrellone in prima fila o in una delle località più frequentate comporta ormai una spesa significativa, che si somma a una serie di extra spesso non preventivati, come il noleggio delle cabine, l'utilizzo delle docce, i giochi per i bambini. Ma il caro-spiagge si inserisce in un quadro più ampio, quello del generale aumento dei prezzi legato alle vacanze estive. Trasporti, alloggi e servizi accessori incidono sul totale, spingendo molte famiglie a cercare soluzioni alternative o a preferire periodi meno affollati per riuscire a contenere le spese. I rincari degli stabilimenti balneari Dal 2021 a oggi, i prezzi medi settimanali per una postazione in spiaggia nelle prime file sono passati da 182 a 212 euro, con un aumento complessivo del 17%, secondo l'indagine annuale di Altroconsumo (associazione di consumatori), che ha raccolto i preventivi di 213 stabilimenti in dieci località balneari tra le più frequentate del paese. I dati si riferiscono alla settimana centrale di agosto, quella dal 3 al 9, quando la domanda raggiunge il picco. E se il prezzo varia in base alla località e alla posizione dell'ombrellone, la tendenza generale resta la stessa: si spende di più ovunque. Esaminando le diverse località, emerge che Alassio si conferma una delle più care, con una settimana nelle prime file che può arrivare a costare fino a 354 euro. Tra le spiagge più costose ci sono anche Gallipoli (295 euro come prezzo medio, 316 euro in prima fila), Alghero (240 euro come prezzo medio, 251 euro in prima fila) e Viareggio (217 euro per tutte le file). All'opposto, Rimini si distingue per un'offerta più accessibile: 150 euro è il prezzo medio e 166 euro per la prima fila. I prezzi sono popolari anche per Lignano (154 euro come prezzo medio, 164 euro in prima fila), Senigallia (158 euro come prezzo medio, 169 euro in prima fila) e Anzio (176 euro come prezzo medio, 182 euro in prima fila). E non si tratta solo del costo per affittare ombrelloni e lettini, dal momento che possono aggiungersi una serie di spese extra: l'uso delle docce; il noleggio di cabine; il supplemento per l'ingresso di una terza persona sotto lo stesso ombrellone; i giochi per i bambini; i frigoriferi per mantenere freschi cibi e bevande possono fare in modo che il conto giornaliero superi i 50 euro. I consigli per risparmiare Per risparmiare sul costo degli stabilimenti balneari è possibile adottare alcune strategie pratiche. Innanzitutto, evitare i periodi di maggiore affluenza, come la prima metà di agosto, può aiutare a contenere la spesa, poiché i prezzi tendono ad aumentare durante le settimane più richieste. Periodi come giugno, fine luglio o settembre risultano generalmente più economici e con un minore affollamento. Inoltre, scegliere posizioni più lontane dalla riva permette di trovare tariffe più basse rispetto alle prime file. Un'altra possibilità è quella di rivolgersi a stabilimenti meno noti o a spiagge libere attrezzate, che spesso offrono servizi a costi inferiori, talvolta permettendo anche di portare la propria attrezzatura come telo o ombrellone. Gli abbonamenti settimanali o mensili rappresentano un'opzione conveniente rispetto all'affitto giornaliero in diversi stabilimenti. È importante considerare anche le spese aggiuntive, come l'uso delle docce, delle cabine o altri servizi extra, che possono far aumentare il costo complessivo. Informarsi preventivamente sulle tariffe può aiutare a evitare sorprese. Infine, condividere la spesa con amici o familiari può contribuire a ridurre l'impatto economico. Spiagge: la classifica di quelle da sogno Secondo una classifica stilata dagli utenti di Jetcost (motore di ricerca che confronta prezzi di voli, hotel e noleggio auto), tra le spiagge più particolari e meno conosciute d'Europa figurano quattordici località, di cui tre in Italia: Cala Mariolu in Sardegna, Marina Grande a Positano (Campania) e la Baia delle Zagare nel Gargano (Puglia). Queste spiagge si distinguono per paesaggi naturali suggestivi, acque limpide e particolarità geologiche. Nel resto d'Europa si trovano altre spiagge con caratteristiche uniche, come Las Catedrales in Spagna, Elafonisi a Creta e Praia da Marinha in Portogallo. Queste località rappresentano destinazioni alternative a quelle più frequentate, offrendo paesaggi e ambienti naturali spesso accessibili solo tramite percorsi a piedi o via mare. La spesa delle vacanze Secondo una ricerca di Assoutenti (associazioni di consumatori) che ha analizzato i costi a carico delle famiglie che stanno prenotando in questo periodo le vacanze estive, l'Emilia Romagna è la regione che nell'estate 2025 offre i migliori prezzi sul fronte delle strutture ricettive, mentre le località balneari della Sardegna si confermano quelle più costose. Dalle stime dell'associazione risulta che una famiglia con due figli che decide di trascorrere una settimana in villeggiatura a cavallo di Ferragosto (dal 9 al 16 agosto) in un hotel a 3 stelle spende, prenotando in questi giorni, un minimo di 1.030 euro a Rimini, 1.498 euro a Riccione, 1.512 euro a Milano Marittima. Chi opta per la Toscana, deve mettere in conto una spesa minima sopra i 1.600 euro a Lido di Camaiore e Viareggio, che diventano 2.226 euro se si sceglie Marina di Pietrasanta. I prezzi sono diversificati in Liguria: se a Rapallo per la

## ***Caro-spiagge, le strategie per risparmiare su ombrellone e cabina***

stessa settimana di villeggiatura bastano 1.610 euro, il costo arriva a 3.551 euro andando a Santa Margherita Ligure. È attorno ai 1.500 euro la spesa per una settimana in hotel in Veneto (Lido di Jesolo e Caorle) mentre servono poco più di 1.800 euro in Friuli (Lignano Sabbiadoro e Grado). Per la Puglia, optando per Gallipoli o Otranto, occorre preventivare una spesa minima di circa 1.700 euro. La situazione cambia se si scelgono destinazioni più esclusive: a San Vito lo Capo e Cefalù (Sicilia) 7 notti in hotel costano a una famiglia di 4 persone un minimo di poco più di 2 mila euro, a Sorrento si parte da 2.051 euro, 2.264 euro ad Amalfi, per arrivare ai 2.681 euro di Baja Sardinia, 2.870 euro di Golfo aranci, e un minimo di 3.015 euro a San Teodoro, numeri che confermano come la Sardegna abbia le tariffe più elevate d'Italia sul fronte delle strutture ricettive. La stessa famiglia presa in esame che decide di muoversi via mare con auto al seguito spende, senza cabina e partendo l'8 agosto con il ritorno il 16 agosto, 1.343 sulla tratta Civitavecchia-Olbia, 1.363 euro sulla Genova-Porto Torres, 1.197 euro per la Livorno-Olbia, 1.005 euro per il collegamento Civitavecchia-Porto Torres, 678 per andare da Napoli a Palermo e ritorno. Per le tratte monitorate le tariffe risultano in crescita in media del 9,7% rispetto lo stesso periodo del 2024. Leggi anche: Telepedaggio in Italia, le novità tra costi e servizi Riproduzione riservata

*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

## ***Multe auto, Italia al terzo posto per costo delle sanzioni***

Lifestyle Estate 2025 in barca, l'identikit del viaggiatore e le mete preferite Economia Bonus per la casa, chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate sulle novità Economia Scontrini di carta, il percorso verso l'abolizione: il calendario Cronaca Manifestazione nazionale contro guerra e riarmo, i cortei a Roma in questa scheda Come è stata eseguito il monitoraggio Il podio I Paesi scandinavi I Paesi dell'Est Europa Le multe nelle principali 20 città italiane I maggiori aumenti rispetto al 2023: Campobasso, Milano, Firenze Il contributo degli autovelox Assoutenti: "I comuni con apparecchi non omologati li disattivino" Leggi anche indice 1/9



*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

## *La guerra in Iran è già il pretesto per aumentare il prezzo dei carburanti*

Mila Fiordalisi 23 giugno 2025 o 16:20Aggiornato, 23 giugno 2025 o 16:46 Una ricognizione di Assoutenti con il Centro di formazione e ricerca sui consumi certifica i rincari già in atto, prima che il conflitto iraniano abbia dispiegato i suoi effetti sugli approvvigionamenti e nel dubbio di ripercussioni sullo stretto di Hormuz. «Come con l'Ucraina, il conflitto è un pretesto per fenomeni speculativi». L'aumento della benzina e del gasolio si estenderebbe sulle bollette dell'energia e sui generi alimentari. Prima ancora che la guerra in Iran faccia sentire il suo impatto sull'economia mondiale in Italia partono come di consueto le speculazioni. E come già accaduto con lo scoppio della guerra in Ucraina è sui prezzi dei carburanti che si fa il gioco sporco e arriva la stangata per i consumatori. La denuncia è di Assoutenti che insieme con il Centro di formazione e ricerca sui consumi (Crc) ha effettuato una ricognizione su quanto sta accadendo in questi giorni: per un pieno di benzina servono oggi 3 euro in più rispetto alla prima settimana di giugno pari a un rincaro di circa 6 centesimi al litro e per il diesel va addirittura peggio considerato che il pieno è rincarato di oltre 4 euro per un aumento medio di 8,5 centesimi al litro. «La guerra scoppiata in Iran, come a suo tempo il conflitto ucraino, viene utilizzata come pretesto per fenomeni speculativi sulle quotazioni dei prodotti energetici», denuncia l'associazione secondo cui «il peggio deve ancora venire». CommentiDagli Houthi allo stretto di Hormuz: i prossimi scenari della crisi Renzo Guolosociologo Il pretesto perfetto L'ipotesi di un costo del petrolio a 100 dollari al barile - secondo molti analisti questo il valore che si potrebbe raggiungere per effetto della minacciata chiusura dello stretto di Hormuz - genererebbe un rialzo di quasi il 17% del prezzo a listino dei carburanti: la benzina supererebbe i 2 euro a litro, un aggravio di spesa annua pari di oltre 400 euro considerando due pieni al mese. E il gasolio supererebbe 1,9 euro al litro per un extra costo annuale di circa 440 euro per automobilista. Ma considerato che l'aumento delle quotazioni petrolifere non determina mai rialzi immediati dei listini alla pompa (i prezzi si determinano in base al cosiddetto indice Platts) è evidente che aumenti immediati non possono che attribuirsi a fenomeni speculativi - si evidenzia nello studio. E i conflitti bellici sono diventati oramai il 'pretesto' numero uno per innescare le truffe. Nel monitorare i dati forniti dai distributori e pubblicati sul sito del Ministero delle imprese e made in Italy (Mimit) il Codacons rileva che in autostrada la benzina in modalità servito ha sfondato la soglia psicologica dei 2,3 euro al litro presso diversi distributori, e in molti impianti la verde in modalità self service si avvicina ai 2 euro al litro. «I nuovi picchi registrati presso alcuni impianti autostradali appaiono preoccupanti tenendo conto anche del periodo estivo e quindi degli spostamenti degli italiani per le vacanze - sottolinea l'associazione -. Una situazione su cui pesano come una spada di Damocle sia la possibile chiusura dello stretto di Hormuz, sia possibili fenomeni speculativi tesi a sfruttare il conflitto in Iran per alzare ingiustificatamente quotazioni e listini». L'Unione nazionale consumatori ha analizzato la situazione nelle singole regioni: Sicilia, Valle d'Aosta e Calabria quelle in cui nell'ordine i prezzi della benzina sulla rete stradale sono aumentati di più nell'ultima settimana. Umbria, Molise e Friuli Venezia Giulia le regioni in cui i prezzi sono invece aumentati di meno (con circa un centesimo di scarto per litro rispetto alle tre prime classificate). Per il gasolio invece le regioni più care in questo momento sono Sicilia, Lombardia e Veneto, le più 'virtuose' Molise e Umbria e si piazza bene anche la provincia di Trento. Ma per il gasolio lo scarto è maggiore e può arrivare anche a 3 centesimi a litro. In soldoni in una sola settimana, dal 16 giugno al 23 giugno (oggi) compreso, per un pieno di benzina (circa 50 litri) si spendono 2 euro in più e per il gasolio 3 euro in più a rifornimento. «La buona notizia, se così si può dire, è che per una volta la maglia nera non viene indossata dalle autostrade, che non salgono sul podio per nessuno dei due carburanti», segnala l'Unc. MondoPutin festeggia l'aumento del petrolio: più soldi per la guerra in Ucraina Occhio alle bollette Tornando allo studio Assoutenti-Crc sono stati simulati i possibili rincari anche per quel che riguarda le bollette di luce e gas: se i rincari dei costi energetici fossero del 10% farebbero schizzare la bolletta della luce a circa 120 euro annui per utenza e quelle del gas di 60 euro (calcolando consumi per 1.100 metri cubi). E stiamo parlando di aumenti che riguardano il regime calmierato regolato dall'agenzia Arera per gli utenti vulnerabili. Per gli utenti del libero mercato le tariffe sarebbero più care: +70 euro per l'elettricità e +160 euro per le bollette del gas. Rincari che si andrebbero dunque a sommare a quelli già pesanti degli ultimi anni. E, ancora, «la guerra in Iran rischia inoltre di determinare rincari generalizzati per i prezzi dei prodotti trasportati su gomma che, come noto, risentono delle oscillazioni dei carburanti. Solo per i generi alimentari, un aumento medio dei prezzi dello 0,5% si tradurrebbe in una stangata sulla spesa alimentare da oltre 800 milioni di euro in capo alle famiglie italiane». © Riproduzione riservata

*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

## *Perché la benzina aumenta, paghiamo di più ma non c'entra la guerra in Iran*

Il Centro formazione e ricerca sui consumi e Assoutenti spiega perché ad oggi l'aumento dei prezzi non è una conseguenza della guerra in Iran, la manovre speculative e le proiezioni per il futuro Claudio Cafarelli Giornalista e content manager LinkedIn Giornalista pubblicitista laureato in economia, appassionato di SEO e ricerca di trend, content manager per agenzie italiane e straniere Pubblicato: 23 Giugno 2025 18:45 Condividi iStock L'aumento dei prezzi della benzina non sono una conseguenza della guerra in Iran Speculazioni e aumento dei prezzi sembra essere un incubo senza fine. Secondo un'analisi congiunta del Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.) e Assoutenti, la guerra Iran-Israele potrebbe avere un impatto significativo sui costi sostenuti dalle famiglie italiane. Come avvenuto in occasione dello scoppio del conflitto in Ucraina, anche in questo caso le tensioni geopolitiche vengono sfruttate come pretesto per aumenti speculativi dei prezzi dei prodotti energetici, anche in assenza di blocchi effettivi alla produzione o alla circolazione delle risorse. Incremento dei prezzi dei carburanti I primi effetti si sono già registrati alla pompa. Rispetto alla prima settimana di giugno, il prezzo medio della benzina è aumentato di 6 centesimi al litro, facendo salire il costo di un pieno di circa 3 euro. Ancora più marcato il rincaro del gasolio, con un incremento medio di 8,5 centesimi al litro, che si traduce in un aggravio di circa 4,2 euro a pieno. Secondo il C.r.c., l'eventuale chiusura dello stretto di Hormuz, un passaggio strategico per il trasporto del petrolio, potrebbe determinare un'impennata del prezzo del greggio fino a 100 dollari al barile. Questo scenario porterebbe la benzina a un prezzo medio di 2,024 euro al litro, con un aggravio di 16,7 euro a pieno rispetto ai valori di inizio giugno, e un aumento di spesa annua di 402 euro per chi effettua due rifornimenti al mese. Il gasolio, invece, raggiungerebbe 1,953 euro al litro, comportando un aggravio da 18,4 euro a pieno, pari a 442 euro annui per automobilista. "Aumenti ad oggi in gran parte speculativi, considerato che l'aumento delle quotazioni petrolifere non dovrebbe determinare rialzi immediati dei listini alla pompa" - ha dichiarato Furio Truzzi, presidente del comitato scientifico del C.r.c. - "Sulla formazione dei prezzi di benzina e gasolio, semmai, è il Platt's che gioca un ruolo fondamentale, ed è qui che si nascondono fenomeni speculativi che sfruttano situazioni come i conflitti bellici in atto per far impennare i listini dei prodotti petroliferi". Ripercussioni sulle bollette energetiche Non solo carburanti. Il conflitto potrebbe riflettersi anche sulle tariffe di luce e gas. Assoutenti segnala che un rialzo delle tariffe energetiche del 10%, considerando le attuali condizioni del regime di vulnerabilità regolato da Arera, farebbe aumentare la bolletta del gas di circa 120 euro annui per utenza. Per la luce, l'incremento medio sarebbe di circa 61 euro l'anno per un consumo standard di 1.100 metri cubi. Nel mercato libero, dove le tariffe sono mediamente più elevate, l'impatto sarebbe ancora più marcato. In questo caso, l'aumento del 10% si tradurrebbe in un aggravio annuo di circa 160 euro per la bolletta del gas e di circa 70 euro per la luce, per ciascuna utenza domestica. Effetti sui beni di consumo e sulla spesa alimentare Un altro aspetto da tenere in considerazione riguarda i prezzi dei beni trasportati su gomma. Le variazioni dei costi dei carburanti influenzano direttamente il prezzo al dettaglio di numerosi prodotti. Secondo Gabriele Melluso, presidente di Assoutenti, "La guerra in Iran rischia inoltre di determinare rincari generalizzati per i prezzi dei prodotti trasportati su gomma che, come noto, risentono delle oscillazioni dei carburanti". Solo nel comparto alimentare, un aumento medio dei prezzi dello 0,5% comporterebbe una maggiore spesa per le famiglie italiane stimata in oltre 800 milioni di euro. Un impatto che potrebbe estendersi ad altri settori della distribuzione, aggravando ulteriormente il bilancio delle famiglie. Le stime elaborate da C.r.c. e Assoutenti offrono quindi una panoramica degli scenari futuri, che, in caso di ulteriore peggioramento del conflitto, potrebbero trasformarsi in realtà concrete per consumatori e imprese. Le ricadute economiche potrebbero manifestarsi su diversi fronti, dai trasporti all'energia, fino ai beni di prima necessità. Benzina Carburante



*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

## *Pedaggi Autostrade, le più care d'Europa: dove sono*

Grazie ad una recente indagine di Tollwayr, sono state analizzate le autostrade di tutta Europa per capire quali fossero i tratti più economici e quelli più cari in assoluto Antonio Russo Giornalista Automotive Laureato in Comunicazione e giornalista pubblicitario. Dal 2012 è attivo nel mondo del giornalismo online. Amante dell'automotive e del motorsport si divide tra presentazioni di auto, moto e Gran Premi. Cresciuto nel mito di Valentino Rossi e Michael Schumacher spera un giorno di poter raccontare nuovamente le gesta di altri grandi campioni per l'Italia. Pubblicato: 23 Giugno 2025 07:30 Condividi iStock I

pedaggi più cari d'Europa: le tratte più esose Negli ultimi anni i costi di gestione delle auto sono saliti davvero a dismisura, in particolare quelli legati al pedaggio autostradale, che ha ricevuto continui rincari. In alcuni Paesi europei però la situazione è davvero diventata esosa. Da uno studio condotto da Tollwayr, è venuto fuori infatti che ad oggi la Francia è in testa alla classifica per il pedaggio più caro a causa dei 72 euro che ci vogliono per attraversare l'Eurotunnel. Si tratta di una galleria ferroviaria lunga oltre 50 km che unisce il comune del Regno Unito di Folkestone e quello francese di Coquelles. Un'opera monumentale che passa sotto il Canale della Manica. Indice I Paesi con i tratti autostradali più costosi Come detto, al primo posto della classifica si posiziona la Francia con l'Eurotunnel, che occupa anche il secondo posto con l'A6, A7 per il tratto Parigi-Marsiglia, dal costo di 68,90 euro. Subito dietro si piazza però l'Italia con l'A1, A14 per Milano-Bari che costa 68,30 euro. In generale per le prime 10 posizioni è derby Italia-Francia per i pedaggi più costosi in assoluto. C'è una sola "incursione" esterna dovuta a Danimarca e Svezia e al Ponte di Øresund che costa 54 euro. Proprio qualche mese fa, l'ad di Autostrade per l'Italia Roberto Tomasi aveva annunciato nuovi aumenti, ma in maniera moderata, in base anche all'inflazione del nostro Paese. Una situazione in divenire che potrebbe portare il Belpaese a scavalcare con altre tratte la Francia nella classifica dei pedaggi più cari. I pedaggi più economici Dall'altro lato della barricata invece figura il Regno Unito che può vantare addirittura pedaggi che partono da 0,14 centesimi, come quello del Ponte di Warburton. I britannici sono rappresentati ben 8 volte nelle prime 10 posizioni più economiche grazie anche ad alcuni ex aequo. Le altre posizioni sono invece occupate dalla Svezia con i 45 centesimi del Ponte di Motalabron, Bosnia ed Erzegovina con i 61 centesimi dell'A1 del tratto Svilaj (HR/BA) - Odžak e infine di nuovo la Svezia con gli 80 centesimi del Ponte di Sundsvallsbron. Viaggiare in auto è un salasso, anche in tunnel Volendo parlare invece di tunnel, i pedaggi più costosi sono quasi tutti appannaggio di Francia, Italia e Svizzera per l'attraversamento delle Alpi. Oltre al già citato Eurotunnel, infatti, nelle posizioni nobili della graduatoria troviamo: il Traforo del Monte Bianco (55,80 euro), Tunnel del Fréjus (55,80 euro), Tunnel Munt la Schera (31,32 euro) e Tunnel del Gran San Bernardo (31 euro). Insomma, viaggiare in auto nel nostro Paese non è proprio il massimo della convenienza. Questo è un dettaglio da tenere bene a mente soprattutto nei prossimi giorni, quando comincerà l'esodo per le vacanze. Non a caso qualche mese fa Assoutenti aveva realizzato un'indagine che evidenziava proprio il fatto che spostarsi con la propria vettura in Italia avesse un costo più esoso rispetto ad altri mezzi di trasporto. Purtroppo, a causa dell'inflazione la situazione non migliorerà di certo, la speranza però è che quantomeno diventi più florida la situazione economica degli italiani, che al momento non se la passano granché bene.



*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

## ***Carburanti, in Toscana la benzina torna sopra 1,7 euro al litro: rischio nuovi rincari***

Firenze, 23 giugno 2025 - Benzina verde di nuovo sopra quota 1,7 euro al litro in modalità self e gasolio a 1,67 euro in Toscana: i rincari dei carburanti, collegati all'escalation di tensione in Medio Oriente, iniziano a farsi sentire anche nei distributori della regione. Secondo i dati aggiornati al 23 giugno dal ministero delle Imprese e del Made in Italy, i prezzi medi alla pompa sono tornati ai livelli di inizio primavera e rischiano ulteriori aumenti nei prossimi giorni.

'Siamo preoccupati della situazione - spiega Federico Valacchi, presidente di Faib Confesercenti Firenze - . La benzina ha già subito un aumento dai 3 ai 6 centesimi al litro e se il conflitto tra Stati Uniti e Iran dovesse aggravarsi, avremo inevitabilmente rialzi ancora più importanti. Piaccia o no, il grosso del prodotto arriva da Paesi come il Kuwait: se lo scenario peggiora, sarà difficile contenere gli effetti sul mercato'.

Il panorama internazionale è infatti in fermento dopo gli attacchi Usa all'Iran. E i segnali di allarme si riflettono immediatamente sui listini: secondo Staffetta Quotidiana, i prezzi medi nazionali sono già balzati ai massimi da aprile, con la benzina self service a 1,75 euro al litro e il diesel a 1,67, in linea con quanto si rileva in Toscana. Sulle autostrade, dove i rincari sono più evidenti, la verde in modalità servito ha superato i 2,1 euro al litro e in alcuni impianti è stata registrata anche a 2,38 euro.

Secondo l'Unione nazionale consumatori, in appena una settimana la benzina è aumentata in media di 4 centesimi al litro (circa +2 euro a pieno), mentre il gasolio è cresciuto di oltre 6 centesimi (+3 euro a rifornimento). 'Il pieno è già rincarato e i prossimi giorni potrebbero essere ancora più difficili per automobilisti e trasportatori', evidenziano le associazioni dei consumatori.

Codacons e Assoutenti denunciano inoltre il rischio di fenomeni speculativi: 'Il conflitto in Iran, così come avvenuto per quello in Ucraina, viene usato come pretesto per aumentare i listini - spiegano -. In assenza di veri impedimenti alla produzione o al transito delle forniture, si rischia un effetto domino che inciderà direttamente sulle tasche degli italiani'.

Lo stretto di Hormuz, vero nodo strategico attraverso il quale transita quasi il 30% del greggio mondiale, rappresenta il punto più critico. In caso di chiusura o di blocco della navigazione, avvertono gli analisti, il barile di petrolio potrebbe schizzare oltre i 100 dollari, con la benzina che in Italia arriverebbe a costare in media più di 2 euro al litro (+16,7 euro a pieno) e il gasolio a quasi 1,95 euro (+18,4 euro a rifornimento). Su base annua, l'aggravio sarebbe di oltre 400 euro ad automobilista.

A preoccupare è anche l'impatto sui prezzi dei beni di consumo, in particolare quelli trasportati su gomma: 'Solo per i generi alimentari - spiega Gabriele Melluso, presidente di Assoutenti - un aumento medio dello 0,5% si tradurrebbe in una stangata da 800 milioni di euro sulla spesa delle famiglie italiane'.



*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

## ***Guerra Israele-Iran, aumento record della benzina: rischio 2EUR al litro***

NAZIONALE - Una delle conseguenze dello scoppio della guerra tra Israele e Iran si sta vedendo sui mercati energetici. Il costo del petrolio è in aumento e anche in Italia al distributore di benzina gli automobilisti ne stanno iniziando a pagare le conseguenze. Come da prassi ogni anno con l'arrivo dell'estate e i milioni di turisti in viaggio, ecco che il prezzo di benzina e diesel sale. Quest'anno la speculazione è avvenuta sulla base dello scoppio della guerra in Medio Oriente e il rischio che l'Iran chiuda lo stretto di Hormuz dove viaggiano ogni giorno il 20% delle forniture mondiali di greggio, fra gli altri, quelle di Arabia Saudita, Emirati Arabi, Iraq e dell'Iran. In caso di minore esportazione a fronte di un aumento della domanda estiva, ecco che il prezzo del petrolio è destinato a salire. I dati dell'ultima settimana già mostrano in Italia i primi effetti. Alla pompa, benzina e diesel costano di più. Un aumento nazionale di circa 5 centesimi. Ci sono regioni in cui l'incremento è più sostanzioso e regioni dove invece è più contenuto. In Campania il prezzo medio del diesel si attesta tra gli 1,60 e gli 1,64. La benzina è venduta al self in media tra gli 1,69 e 1,74. Secondo uno studio congiunto realizzato da Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.) e Assoutenti, il peggio deve ancora arrivare. Secondo gli analisti, un'eventuale chiusura dello Stretto di Hormuz potrebbe far schizzare il prezzo del petrolio fino a 100 dollari al barile, con conseguenze pesanti sui listini dei carburanti. In questo scenario, il prezzo medio della benzina in Italia potrebbe arrivare a 2,024 euro al litro, con un rincaro di circa 16,7 euro a pieno rispetto ai prezzi di inizio giugno, pari a un aumento annuo di circa 402 euro per chi effettua due rifornimenti al mese. Il gasolio, invece, salirebbe a 1,953 euro al litro, con un aggravio di 18,4 euro a pieno e un impatto di circa 442 euro in più all'anno per automobilista. Un click e sei sempre informato! Iscriviti al nostro canale WhatsApp per ricevere le news più importanti. Premi qui ed entra!

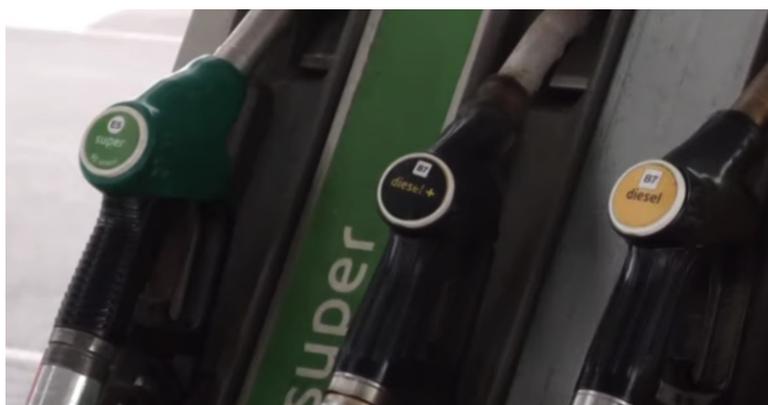


*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

**ASSOUTENTI \* GUERRA IN IRAN: «NESSUN LEGAME CON IL PETROLIO A 100 DOLLARI, VERDE A 2,024 EURO E GASOLIO A 1,953 SOLO PER SPECULAZIONE**

»

Scritto da admin E-mail Stampa Facebook Twitter LinkedIn 12.40 - lunedì 23 giugno 2025 (Il testo seguente è tratto integralmente dalla nota stampa inviata all'Agenzia Opinione) - /// La guerra scoppiata in Iran, come a suo tempo il conflitto ucraino, viene utilizzata come pretesto (in assenza di impedimenti reali quali il blocco della produzione o la chiusura dello stretto di Hormuz) per fenomeni speculativi sulle quotazioni dei prodotti energetici, ma il peggio deve ancora venire, e il conflitto in atto rischia di avere ripercussioni dirette per le tasche dei cittadini italiani e delle imprese. Lo afferma uno studio congiunto realizzato da Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.) e Assoutenti, che hanno provato ad analizzare gli effetti economici delle tensioni in atto sui portafogli degli italiani. I prezzi dei carburanti hanno già subito uno scossone al rialzo, con la benzina che, rispetto alla prima settimana di giugno, è rincarata in media di 6 centesimi al litro, portando un pieno a costare oggi circa 3 euro in più, mentre il gasolio nello stesso periodo è aumentato di 8,5 centesimi, portando un pieno di diesel a costare 4,2 euro in più - analizza il Centro di formazione e ricerca sui consumi - Secondo gli analisti una eventuale chiusura dello stretto di Hormuz porterebbe il petrolio a schizzare ai 100 dollari al barile, una ipotesi che avrebbe effetti devastanti sui listini dei carburanti: a tali livelli la benzina arriverebbe a costare in media 2,024 euro al litro in Italia, con un aggravio pari a +16,7 euro a pieno rispetto ai listini di inizio giugno, +402 euro su base annua ipotizzando due pieni al mese. Il gasolio salirebbe invece a 1,953 euro al litro, con un aggravio di spesa da +18,4 euro a pieno rispetto ai valori pre-conflitto, +442 euro all'anno ad automobilista - calcola il C.r.c. 'Aumenti tuttavia ad oggi in gran parte speculativi, considerato che l'aumento delle quotazioni petrolifere non dovrebbe determinare rialzi immediati dei listini alla pompa - spiega il presidente del comitato scientifico del C.r.c., Furio Truzzi - Sulla formazione dei prezzi di benzina e gasolio, semmai, è il Platt's che gioca un ruolo fondamentale, ed è qui che si nascondono fenomeni speculativi che sfruttano situazioni come i conflitti bellici in atto per far impennare i listini dei prodotti petroliferi'. Ma gli effetti del conflitto in atto rischiano di farsi sentire anche sulle bollette di luce e gas e sui prezzi al dettaglio di una moltitudine di beni - avverte Assoutenti - Un eventuale rialzo delle tariffe energetiche del 10%, solo considerando gli attuali prezzi sul regime di vulnerabilità regolato da Arera, porterebbe la bolletta del gas a salire di circa 120 euro annui a utenza, quella della luce di +61 euro (con consumi da 1.100 metri cubi annui). Rialzi anche sul mercato libero, dove l'impatto sarebbe più alto in virtù delle tariffe più elevate praticate in tale regime: gli effetti, ipotizzando un aumento delle bollette del 10%, sarebbe di circa +160 euro annui a utenza per il gas e di circa +70 euro per la luce. 'La guerra in Iran rischia inoltre di determinare rincari generalizzati per i prezzi dei prodotti trasportati su gomma che, come noto, risentono delle oscillazioni dei carburanti - avverte il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso - Solo per i generi alimentari, un aumento medio dei prezzi dello 0,5% si tradurrebbe in una stangata sulla spesa alimentare da oltre 800 milioni di euro in capo alle famiglie italiane'



*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

## *Carburanti, guerra Usa-Iran fa balzare in alto i prezzi*

Dopo l'attacco degli Stati Uniti all'Iran già salgono i prezzi dei carburanti. Si teme per le conseguenze del traffico merci nello stretto di Hormuz. I Consumatori denunciano speculazioni

C'è un balzo dei prezzi dei carburanti: dopo l'attacco degli Stati Uniti all'Iran, i listini dei carburanti si stanno impennando.

Aumentano benzina e diesel self service, che sulle autostrade in modalità servito ormai superano i 2 euro al litro. Le associazioni dei consumatori stimano che, in una sola settimana, un pieno sia già aumentato di 2 euro per la benzina e di oltre 3 euro per il diesel.

I rialzi registrati venerdì sui listini, spiega oggi Staffetta online, 'si riversano questa mattina sulle medie dei prezzi praticati alla pompa di benzina e gasolio, che balzano ai massimi da inizio aprile. Venerdì le quotazioni dei prodotti raffinati hanno chiuso in forte calo, compensando tuttavia solo in piccola parte i forti aumenti registrati in settimana. Questa mattina, dopo gli attacchi Usa all'Iran, gli indicatori hanno aperto tutti al rialzo'.

Le medie dei prezzi praticati sono i seguenti: benzina self service a 1,748 euro/litro (+21 millesimi); diesel self service a 1,670 euro/litro (+36, compagnie 1,677, pompe bianche 1,656). Benzina servito a 1,886 euro/litro (+20); diesel servito a 1,806 euro/litro (+34). Gpl servito a 0,707 euro/litro, metano servito a 1,441 euro/kg, Gnl 1,269 euro/kg.

Questi sono i prezzi sulle autostrade: benzina self service 1,845 euro/litro (servito 2,108), gasolio self service 1,779 euro/litro (servito 2,047), Gpl 0,843 euro/litro, metano 1,507 euro/kg, Gnl 1,342 euro/kg.

Carburanti, il pieno è già rincarato

Analizzando i dati ufficiali del Ministero, l'Unione Nazionale Consumatori afferma che la benzina in una settimana è rincarata di 4 cent al litro, con un aumento pari a 2 euro per un pieno di 50 litri, mentre il gasolio, facendo sempre la media aritmetica semplice dei prezzi regionali, è salito di 6,16 cent, pari a 3 euro e 8 cent in più a rifornimento. Il Codacons sottolinea che 'in autostrada la benzina in modalità servito ha già sfondato la soglia psicologica dei 2,3 euro al litro presso diversi distributori, e in molti impianti autostradali al self la verde si avvicina pericolosamente ai 2 euro al litro'.

L'andamento dei carburanti è in rialzo anche sulla rete autostradale, dove i prezzi sono più elevati rispetto alla rete urbana, spiega il Codacons, che riporta alcuni prezzi dal Mimit e dalla rete dei distributori: sulla A4 Milano-Brescia la benzina al self viene venduta a 2,389 euro al litro al servito, il gasolio a 2,284 euro. Sulla A21 Torino-Piacenza la verde raggiunge 2,369 euro/litro, il diesel 2,289 euro/litro. Sulla A1 Milano-Napoli la benzina al self costa fino a 2,349 euro al litro, 2,249 euro il gasolio. Sono numerosi gli impianti autostradali che vendono oggi la benzina in modalità servito sopra quota 2,2 euro al litro. Al self i prezzi della benzina si avvicinano ai 2 euro al litro.

'Non si tratta di prezzi medi, ma i nuovi picchi registrati presso alcuni impianti autostradali appaiono preoccupanti - afferma il Codacons - I rialzi dei listini che si verificano a ridosso del periodo estivo rischiano di determinare una stangata sulle vacanze degli italiani, aggravando le spese per gli spostamenti degli italiani. Una situazione su cui pesano come una spada di Damocle sia la possibile chiusura dello stretto di Hormuz, sia possibili fenomeni speculativi tesi a sfruttare il conflitto in Iran per alzare ingiustificatamente quotazioni e listini'.

Assoutenti: "Guerra pretesto per fenomeni speculativi"

Sullo stretto di Hormuz, situato fra l'Iran, l'Oman e gli Emirati Arabi Uniti, passano oltre 20 milioni di barili di petrolio al giorno, quasi il 30% del consumo globale di greggio, e l'eventuale chiusura o la restrizione della navigazione farebbe lievitare ancora i prezzi del barile. I consumatori però denunciano il rischio di speculazioni.

È il caso di Assoutenti e Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.) che hanno provato ad analizzare gli effetti economici delle tensioni in atto sui portafogli degli italiani.

E spiegano: 'La guerra scoppiata in Iran, come a suo tempo il conflitto ucraino, viene utilizzata come pretesto (in assenza di impedimenti reali quali il blocco della produzione o la chiusura dello stretto di Hormuz) per fenomeni speculativi sulle quotazioni dei prodotti energetici, ma il peggio deve ancora venire, e il conflitto in atto rischia di avere ripercussioni dirette per le tasche dei cittadini italiani e delle imprese'.

I carburanti sono già saliti e oggi un pieno costa circa 3 euro in più per la benzina e oltre 4 euro in più per il diesel, afferma Assoutenti.

'Secondo gli analisti - prosegue l'analisi - una eventuale chiusura dello stretto di Hormuz porterebbe il petrolio a schizzare ai 100 dollari al barile, una ipotesi che avrebbe effetti devastanti sui listini dei carburanti: a tali livelli la benzina arriverebbe a costare in media 2,024 euro al litro in Italia, con un aggravio pari a +16,7 euro a pieno rispetto ai listini di inizio giugno, +402 euro su base annua ipotizzando due pieni al mese. Il gasolio salirebbe invece a 1,953 euro al litro, con un aggravio di spesa da +18,4

## *Carburanti, guerra Usa-Iran fa balzare in alto i prezzi*

euro a pieno rispetto ai valori pre-conflitto, +442 euro all'anno ad automobilista'.

Oltre all'innescarsi di fenomeni speculativi, c'è il rischio di nuovi rialzi delle tariffe energetiche e dei prezzi al dettaglio dei prodotti trasportati su gomma. Per il presidente di Assoutenti Gabriele Melluso 'solo per i generi alimentari, un aumento medio dei prezzi dello 0,5% si tradurrebbe in una stangata sulla spesa alimentare da oltre 800 milioni di euro in capo alle famiglie italiane'.



*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

## ***Iran, 'scoppia' il caro carburanti: in autostrada la verde sfonda 2,3 euro al litro***

L'escalation fa volare i prezzi anche del gas. Incombe il timore della chiusura effettiva dello Stretto di Hormuz dove transita il 20% della domanda globale di petrolio e gas 2 minuti di lettura Creato da Corrono i prezzi dei carburanti e del gas. È l'effetto dell'escalation in Iran con l'intervento diretto degli Usa che hanno attaccato i siti nucleari iraniani. In autostrada la benzina in modalità servito ha già sfondato la soglia psicologica dei 2,3 euro al litro presso diversi distributori, e in molti impianti autostradali al self la verde si avvicina pericolosamente ai 2 euro al litro. È la sintesi che fa il Codacons, che ha monitorato i dati forniti dai distributori e pubblicati sull'apposito sito del Mimit. E a fronte delle recenti variazioni nei prezzi dei carburanti legate alle tensioni geopolitiche in Medio Oriente, proprio il Garante per la sorveglianza dei prezzi del Mimit, su indicazione del Ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha convocato una Commissione di allerta rapida in materia per mercoledì 25 giugno. Intanto, incombe il timore della chiusura effettiva dello Stretto di Hormuz (già approvata dal parlamento di Teheran), dove transita il 20% della domanda globale di petrolio e gas. La decisione finale spetta Consiglio supremo per la sicurezza nazionale iraniano. E la preoccupazione per i possibili scenari arroventa i prezzi energetici. I rincari spaventano le aziende oltre che i consumatori, a maggior ragione in vista delle partenze per le vacanze estive. Per Stephen Dover, Head of Franklin Templeton Institute, «tentare di chiudere lo Stretto di Hormuz isolerebbe anche l'Iran dai guadagni derivanti dalle sue esportazioni di petrolio greggio, in particolare verso la Cina». Ma ai ragionamenti di geopolitica si aggiungono i conti che gli italiani si fanno in tasca. «Gli effetti del conflitto in atto rischiano di farsi sentire anche sulle bollette di luce e gas e sui prezzi al dettaglio di una moltitudine di beni - avverte Assoutenti - Un eventuale rialzo delle tariffe energetiche del 10%, solo considerando gli attuali prezzi sul regime di vulnerabilità regolato da Arera, porterebbe la bolletta del gas a salire di circa 120 euro annui a utenza, quella della luce di +61 euro (con consumi da 1.100 metri cubi annui). Rialzi anche sul mercato libero, dove l'impatto sarebbe più alto in virtù delle tariffe più elevate praticate in tale regime: gli effetti, ipotizzando un aumento delle bollette del 10%, sarebbe di circa +160 euro annui a utenza per il gas e di circa +70 euro per la luce». Fra i timori di Assoutenti anche quelli di mosse speculative. «La guerra scoppiata in Iran, come a suo tempo il conflitto ucraino, viene utilizzata come pretesto (in assenza di impedimenti reali quali il blocco della produzione o la chiusura dello stretto di Hormuz) per fenomeni speculativi sulle quotazioni dei prodotti energetici, ma il peggio deve ancora venire, e il conflitto in atto rischia di avere ripercussioni dirette per le tasche dei cittadini italiani e delle imprese», afferma uno studio congiunto realizzato da Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.) e Assoutenti. A stretto giro risponde Assopetroli: «In merito alle recenti denunce su presunti rincari record dei carburanti lungo la rete autostradale, è necessario riportare il dibattito su un piano di chiarezza e verità. In Italia, i prezzi dei carburanti sono totalmente liberalizzati da oltre dieci anni. Ogni impianto applica liberamente le proprie condizioni di mercato, stabilite in base a concorrenza, costi operativi e servizi offerti. Non esistono prezzi imposti o calmierati, né alcuna istituzione pubblica può intervenire per fissarli o limitarli». Per Assopetroli «i dati parlano chiaro: si registrano differenze anche di 20-25 centesimi al litro. Tutti i cittadini possono confrontare in tempo reale i prezzi praticati in ogni zona d'Italia grazie al portale pubblico carburanti.mise.gov.it».



*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

## *Iran, 'scoppia' il caro carburanti: in autostrada la verde sfonda 2,3 euro al litro*

L'escalation fa volare i prezzi anche del gas. Incombe il timore della chiusura effettiva dello Stretto di Hormuz dove transita il 20% della domanda globale di petrolio e gas 2 minuti di lettura Creato da Corrono i prezzi dei carburanti e del gas. È l'effetto dell'escalation in Iran con l'intervento diretto degli Usa che hanno attaccato i siti nucleari iraniani. In autostrada la benzina in modalità servito ha già sfondato la soglia psicologica dei 2,3 euro al litro presso diversi distributori, e in molti impianti autostradali al self la verde si avvicina pericolosamente ai 2 euro al litro. È la sintesi che fa il Codacons, che ha monitorato i dati forniti dai distributori e pubblicati sull'apposito sito del Mimit. E a fronte delle recenti variazioni nei prezzi dei carburanti legate alle tensioni geopolitiche in Medio Oriente, proprio il Garante per la sorveglianza dei prezzi del Mimit, su indicazione del Ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha convocato una Commissione di allerta rapida in materia per mercoledì 25 giugno. Intanto, incombe il timore della chiusura effettiva dello Stretto di Hormuz (già approvata dal parlamento di Teheran), dove transita il 20% della domanda globale di petrolio e gas. La decisione finale spetta Consiglio supremo per la sicurezza nazionale iraniano. E la preoccupazione per i possibili scenari arroventa i prezzi energetici. I rincari spaventano le aziende oltre che i consumatori, a maggior ragione in vista delle partenze per le vacanze estive. Per Stephen Dover, Head of Franklin Templeton Institute, «tentare di chiudere lo Stretto di Hormuz isolerebbe anche l'Iran dai guadagni derivanti dalle sue esportazioni di petrolio greggio, in particolare verso la Cina». Ma ai ragionamenti di geopolitica si aggiungono i conti che gli italiani si fanno in tasca. «Gli effetti del conflitto in atto rischiano di farsi sentire anche sulle bollette di luce e gas e sui prezzi al dettaglio di una moltitudine di beni - avverte Assoutenti - Un eventuale rialzo delle tariffe energetiche del 10%, solo considerando gli attuali prezzi sul regime di vulnerabilità regolato da Arera, porterebbe la bolletta del gas a salire di circa 120 euro annui a utenza, quella della luce di +61 euro (con consumi da 1.100 metri cubi annui). Rialzi anche sul mercato libero, dove l'impatto sarebbe più alto in virtù delle tariffe più elevate praticate in tale regime: gli effetti, ipotizzando un aumento delle bollette del 10%, sarebbe di circa +160 euro annui a utenza per il gas e di circa +70 euro per la luce». Fra i timori di Assoutenti anche quelli di mosse speculative. «La guerra scoppiata in Iran, come a suo tempo il conflitto ucraino, viene utilizzata come pretesto (in assenza di impedimenti reali quali il blocco della produzione o la chiusura dello stretto di Hormuz) per fenomeni speculativi sulle quotazioni dei prodotti energetici, ma il peggio deve ancora venire, e il conflitto in atto rischia di avere ripercussioni dirette per le tasche dei cittadini italiani e delle imprese», afferma uno studio congiunto realizzato da Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.) e Assoutenti. A stretto giro risponde Assopetroli: «In merito alle recenti denunce su presunti rincari record dei carburanti lungo la rete autostradale, è necessario riportare il dibattito su un piano di chiarezza e verità. In Italia, i prezzi dei carburanti sono totalmente liberalizzati da oltre dieci anni. Ogni impianto applica liberamente le proprie condizioni di mercato, stabilite in base a concorrenza, costi operativi e servizi offerti. Non esistono prezzi imposti o calmierati, né alcuna istituzione pubblica può intervenire per fissarli o limitarli». Per Assopetroli «i dati parlano chiaro: si registrano differenze anche di 20-25 centesimi al litro. Tutti i cittadini possono confrontare in tempo reale i prezzi praticati in ogni zona d'Italia grazie al portale pubblico carburanti.mise.gov.it».



*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

## ***Benzina, salgono i prezzi: in A4 sfondata la soglia psicologica dei 2,3 euro al litro***

Le preoccupazioni per il conflitto in Medio Oriente e la possibile chiusura dello stretto di Hormuz spingono il costo dei carburanti. Il 23 giugno 2025 i prezzi della benzina Primi, consistenti rialzi nei prezzi della benzina La guerra scoppiata in Iran, come a suo tempo il conflitto ucraino, viene utilizzata come pretesto (in assenza di impedimenti reali quali il blocco della produzione o la chiusura dello stretto di Hormuz) per fenomeni speculativi sulle quotazioni dei prodotti energetici. Lo afferma uno studio congiunto realizzato da Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.) e Assoutenti, che hanno provato ad analizzare gli effetti economici delle tensioni in atto sui portafogli degli italiani. I prezzi dei carburanti hanno già subito uno scossone al rialzo, con la benzina che, rispetto alla prima settimana di giugno, è rincarata in media di 6 centesimi al litro, portando un pieno a costare oggi circa 3 euro in più, mentre il gasolio nello stesso periodo è aumentato di 8,5 centesimi, portando un pieno di diesel a costare 4,2 euro in più, analizza il Centro. In autostrada - fa sapere il Codacons, che ha monitorato i dati forniti dai distributori e pubblicati sull'apposito sito del Mimit - la benzina in modalità servito ha già sfondato la soglia psicologica dei 2,3 euro al litro presso diversi distributori, e in molti impianti autostradali al self la verde si avvicina pericolosamente ai 2 euro al litro. L'andamento dei carburanti è in rialzo anche sulla rete autostradale, dove i prezzi come noto sono più elevati rispetto alla rete urbana - spiega il Codacons - Ad esempio sulla A4 Milano-Brescia la benzina al self viene venduta a 2,389 euro al litro al servito, il gasolio a 2,284 euro. Sulla A21 Torino-Piacenza la verde raggiunge 2,369 euro/litro, il diesel 2,289 euro/litro. Non si tratta di prezzi medi, ma i nuovi picchi registrati presso alcuni impianti autostradali appaiono preoccupanti. © Riproduzione riservata



*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

## ***Benzina, salgono i prezzi: in A4 sfondata la soglia psicologica dei 2,3 euro al litro***

Le preoccupazioni per il conflitto in Medio Oriente e la possibile chiusura dello stretto di Hormuz spingono il costo dei carburanti. Il 23 giugno 2025 i prezzi della benzina Primi, consistenti rialzi nei prezzi della benzina Abbonati a L'Arena Plus. La guerra scoppiata in Iran, come a suo tempo il conflitto ucraino, viene utilizzata come pretesto (in assenza di impedimenti reali quali il blocco della produzione o la chiusura dello stretto di Hormuz) per fenomeni speculativi sulle quotazioni dei prodotti energetici. Lo afferma uno studio congiunto realizzato da Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.) e Assoutenti, che hanno provato ad analizzare gli effetti economici delle tensioni in atto sui portafogli degli italiani. I prezzi dei carburanti hanno già subito uno scossone al rialzo, con la benzina che, rispetto alla prima settimana di giugno, è rincarata in media di 6 centesimi al litro, portando un pieno a costare oggi circa 3 euro in più, mentre il gasolio nello stesso periodo è aumentato di 8,5 centesimi, portando un pieno di diesel a costare 4,2 euro in più, analizza il Centro. In autostrada - fa sapere il Codacons, che ha monitorato i dati forniti dai distributori e pubblicati sull'apposito sito del Mimit - la benzina in modalità servito ha già sfondata la soglia psicologica dei 2,3 euro al litro presso diversi distributori, e in molti impianti autostradali al self la verde si avvicina pericolosamente ai 2 euro al litro. L'andamento dei carburanti è in rialzo anche sulla rete autostradale, dove i prezzi come noto sono più elevati rispetto alla rete urbana - spiega il Codacons - Ad esempio sulla A4 Milano-Brescia la benzina al self viene venduta a 2,389 euro al litro al servito, il gasolio a 2,284 euro. Sulla A21 Torino-Piacenza la verde raggiunge 2,369 euro/litro, il diesel 2,289 euro/litro. Non si tratta di prezzi medi, ma i nuovi picchi registrati presso alcuni impianti autostradali appaiono preoccupanti.



*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

## ***Benzina, salgono i prezzi: in A4 sfondata la soglia psicologica dei 2,3 euro al litro***

Le preoccupazioni per il conflitto in Medio Oriente e la possibile chiusura dello stretto di Hormuz spingono il costo dei carburanti 23 giugno 2025 Primi, consistenti rialzi nei prezzi della benzina Primi, consistenti rialzi nei prezzi della benzina Abbonati a GDV Plus La guerra scoppiata in Iran, come a suo tempo il conflitto ucraino, viene utilizzata come pretesto (in assenza di impedimenti reali quali il blocco della produzione o la chiusura dello stretto di Hormuz) per fenomeni speculativi sulle quotazioni dei prodotti energetici. Lo afferma uno studio congiunto realizzato da Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.) e Assoutenti, che hanno provato ad analizzare gli effetti economici delle tensioni in atto sui portafogli degli italiani. I prezzi dei carburanti hanno già subito uno scossone al rialzo, con la benzina che, rispetto alla prima settimana di giugno, è rincarata in media di 6 centesimi al litro, portando un pieno a costare oggi circa 3 euro in più, mentre il gasolio nello stesso periodo è aumentato di 8,5 centesimi, portando un pieno di diesel a costare 4,2 euro in più, analizza il Centro. In autostrada - fa sapere il Codacons, che ha monitorato i dati forniti dai distributori e pubblicati sull'apposito sito del Mimit - la benzina in modalità servito ha già sfondato la soglia psicologica dei 2,3 euro al litro presso diversi distributori, e in molti impianti autostradali al self la verde si avvicina pericolosamente ai 2 euro al litro. L'andamento dei carburanti è in rialzo anche sulla rete autostradale, dove i prezzi come noto sono più elevati rispetto alla rete urbana - spiega il Codacons - Ad esempio sulla A4 Milano-Brescia la benzina al self viene venduta a 2,389 euro al litro al servito, il gasolio a 2,284 euro. Sulla A21 Torino-Piacenza la verde raggiunge 2,369 euro/litro, il diesel 2,289 euro/litro. Non si tratta di prezzi medi, ma i nuovi picchi registrati presso alcuni impianti autostradali appaiono preoccupanti. Commenti (0) Contribuisci alla notizia Contribuisci Commenti (0) Commenta Informativa privacy: L'invio di un commento può comportare il trattamento di dati personali: per maggiori informazioni sulle modalità di trattamento e l'esercizio dei diritti consultare le nostre Informazioni sulla Privacy e l'informativa estesa sui cookie presenti in calce al sito web. Invia Grazie per aver inviato un commento. L'intervento non sarà pubblicato fino a quando il moderatore non lo avrà letto ed approvato. I commenti ritenuti inadatti o offensivi non saranno pubblicati.



*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

## *Attacchi Usa spingono petrolio e gas, tensione nello Stretto di Hormuz*

L'attacco degli Stati Uniti all'Iran spinge il prezzo del petrolio e del gas. A creare maggiore preoccupazione sono le minacce di chiudere lo Stretto di Hormuz, da cui ogni giorno transitano volumi di greggio pari a circa il 25% della domanda globale e volumi di Gnl pari a circa il 20% dei consumi mondiali. Attraverso Hormuz, in particolare, transitano circa 2 milioni di barili al giorno di petrolio proveniente dall'Iran. Con lo scenario di guerra, il vero protagonista resta il greggio. Da inizio mese il Wti ha guadagnato oltre il 23%, segnando il miglior rialzo mensile dal novembre 2020. Sul fronte del petrolio, dopo il balzo registrato nelle scorse ore, attualmente il Wti sale dello 0,4% a 74,10 dollari al barile e il Brent guadagna lo 0,3% a 77,34 dollari. In aumento anche il prezzo del gas. Ad Amsterdam le quotazioni registrano un rialzo del 2% a 41,80 euro al megawattora. Il futuro dei mercati dipenderà anche dalla reazione dell'Iran agli attacchi subiti. Teheran potrebbe tentare di chiudere lo Stretto posizionando mine o sequestrando navi, provocando una probabile risposta energetica della marina statunitense. In tal caso, l'aumento dei prezzi del petrolio potrebbe essere repentino ma non duraturo. Tuttavia, molti analisti ritengono improbabile una chiusura dello Stretto: anche l'Iran lo utilizza per esportare il proprio greggio, in particolare verso la Cina. Il petrolio rappresenta una delle principali fonti di reddito per il regime. Una chiusura dello Stretto avrebbe conseguenze globali: aumenterebbero i costi delle merci trasportate via mare e si complicherebbe il processo di disinflazione negli Stati Uniti, con il rischio di mantenere i tassi d'interesse elevati più a lungo. Intanto, il presidente Usa Donald Trump ha evocato la possibilità di un cambio di regime in Iran. "Se l'attuale regime iraniano non è in grado di rendere l'Iran di nuovo grande, perché non dovrebbe esserci un cambio di regime?", ha scritto sul suo social Truth. Una posizione che contrasta con quella del vicepresidente J.D. Vance, che aveva dichiarato in precedenza che l'amministrazione non punta a un cambio di leadership a Teheran. La guerra scoppiata in Iran, come a suo tempo il conflitto ucraino, viene utilizzata come pretesto (in assenza di impedimenti reali quali il blocco della produzione o la chiusura dello stretto di Hormuz) per fenomeni speculativi sulle quotazioni dei prodotti energetici, ma il peggio deve ancora venire, e il conflitto in atto rischia di avere ripercussioni dirette per le tasche dei cittadini italiani e delle imprese. Lo afferma uno studio congiunto realizzato da Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.) e Assoutenti, che hanno provato ad analizzare gli effetti economici delle tensioni in atto sui portafogli degli italiani. Secondo gli analisti una eventuale chiusura dello stretto di Hormuz porterebbe il petrolio a schizzare ai 100 dollari al barile, una ipotesi che avrebbe effetti devastanti sui listini dei carburanti: a tali livelli la benzina arriverebbe a costare in media 2,024 euro al litro in Italia, con un aggravio pari a +16,7 euro a pieno rispetto ai listini di inizio giugno, +402 euro su base annua ipotizzando due pieni al mese. Il gasolio salirebbe invece a 1,953 euro al litro, con un aggravio di spesa da +18,4 euro a pieno rispetto ai valori pre-conflitto, +442 euro all'anno ad automobilista - calcola il C.r.c. "Monitoriamo sempre molto attentamente l'evoluzione dei prezzi delle fonti energetiche. Ovviamente su questo tema al momento c'è una specifica attenzione, i prezzi sono stati molto volatili negli ultimi due giorni e continuiamo a seguirli molto attentamente", ha fatto sapere la portavoce della Commissione europea Paula Pinho nel corso dell'incontro quotidiano con la stampa. Pinho non ha però dato altre reazioni sulle evoluzioni geopolitiche del fine settimana o possibili azioni rispetto all'eventuale chiusura dello stretto di Hormuz e gli effetti che avrebbe sulle quotazioni del petrolio. Si riaffaccia forse l'incubo del caro-bollette vissuto sulla scia del conflitto tra Russia e Ucraina, e il commissario per l'Economia, Valdis Dombrovskis, non ne fa mistero. "Il recente aumento delle tensioni tra Israele e Iran ha già prodotto un aumento dei prezzi del petrolio e un aumento dei prezzi dell'energia, e se questo dovesse continuare potrebbe influenzare i costi di produzione e le bollette nell'Ue". Rodolfo Ricci ( 23 giugno 2025 )

## *Assicurazione auto in Italia/ Polizze care e qualità al ribasso: l'analisi*

Assicurazione auto in Italia/ Polizze care e qualità al ribasso: l'analisi

Danilo Aurilio

L'assicurazione auto in Italia rappresenta un costo sempre più importante ed elevato. Qui il confronto con i Paesi UE.

I costi relativi all'assicurazione auto annuale in Italia - come da report Ivass - anche l'anno scorso, oltre che nel 2023, risultano più alti rispetto agli altri Paesi europei. Mediamente, l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni ha stimato un prezzo medio per un ammontare di 286 EUR.

In altri Paesi, come la Francia e la Spagna, il risparmio sarebbe di poco più di 100 EUR. Soltanto il Regno Unito si piazzerebbe tra i luoghi dove l'Rc auto costa di più (381 EUR). Inoltre, l'indagine dell'autorità amministrativa mette in evidenza anche il sistema con cui viene riconosciuto il risarcimento legato agli infortuni, alla morte e alle lesioni.

L'andamento dell'assicurazione auto in Italia

Per valutare l'andamento dei costi dell'assicurazione auto in Italia, occorre tenersi aggiornati sulle dinamiche del mercato e gli investimenti - soprattutto delle compagnie assicurative - sull'intero settore. Soltanto alla fine dell'anno scorso la capitalizzazione delle società assicurative ammontava a oltre 1.000 miliardi di euro. Purtroppo, dai primi risultati emerge una criticità importante: anche se il prezzo aumenta, la qualità dei servizi offerti diminuisce. A dimostrarlo è Gabriele Melluso, presidente di Assoutenti, che spiega come il mercato stia facendo perdere diritti ai contraenti, utilizzando clausole vessatorie, imponendo le riparazioni in specifici centri esclusivamente convenzionati e riducendo il potere contrattuale.

Ma, oltre all'aumento dei costi della polizza Rc auto italiana, l'Ivass sottolinea un'altra incongruenza, ovvero che i membri che compongono l'Arbitro Assicurativo non sarebbero "sufficienti", con il rischio di incorrere in una valutazione priva di oggettiva imparzialità.

Secondo il presidente dell'Unione Nazionale Consumatori, Massimiliano Dona, in poco più di 10 anni ci sono stati dei grossi miglioramenti, a partire dal Decreto liberalizzazioni di Mario Monti che ha permesso meno restrizioni, fino alla rimozione della disdetta obbligatoria voluta dal ministro Passera. Sempre in base alle parole di Dona, si evincerebbe un problema sul sito Preventipass: il comparatore, infatti, mostrerebbe esclusivamente le offerte dei pacchetti "base", escludendo eventuali optional come l'incendio, il furto e i danni da eventi atmosferici.

Integrare questa possibilità amplierebbe la possibilità agli automobilisti di poter valutare i costi aggiuntivi e completi di un'assicurazione auto annuale in Italia.

*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

### ***Polizza Rc? In Italia, prezzi alle stelle***

Premi auto tra i più alti d'Europa, con criticità nel mercato assicurativo Mattia Tridello Email: cronaca.ro@lavoce-nuova.it  
20.06.2025 - 11:40 Nel panorama europeo delle assicurazioni auto, l'Italia si distingue per avere uno dei premi Rc auto più elevati, superata solo dal Regno Unito. Secondo la relazione annuale dell'Ivass per il 2024, il costo medio di una polizza Rc auto in Italia nel 2023 era di 286 euro, mentre in Spagna e Francia si attestava a 186 euro. Il Regno Unito, invece, registrava un costo medio di 381 euro. Questi dati evidenziano una situazione che continua a gravare sugli automobilisti italiani, nonostante un progressivo avvicinamento dei prezzi italiani a quelli europei dal 2012. Alla fine del 2024, gli investimenti delle compagnie assicurative italiane hanno superato i 1.000 miliardi di euro, con una significativa parte di questi investimenti, pari a 728,2 miliardi di euro, concentrata in titoli di Stato e obbligazioni societarie. Luigi Federico Signorini, presidente dell'Ivass, ha sottolineato come le recenti operazioni di concentrazione nel settore bancario potrebbero avere ripercussioni anche sul sistema assicurativo, un aspetto che sarà monitorato con attenzione. Il mercato assicurativo italiano è stato oggetto di critiche da parte di Assoutenti, con il presidente Gabriele Melluso che ha denunciato una situazione di oligopolio e speculazione. Secondo Melluso, i premi Rc auto continuano ad aumentare mentre i diritti dei consumatori diminuiscono, con clausole vessatorie e riparazioni imposte che riducono la concorrenza. Inoltre, il settore ha registrato utili complessivi superiori a 10 miliardi di euro, sollevando dubbi sulla reale concorrenza nel mercato. Il Codacons ha evidenziato come gli automobilisti italiani siano tra i più tartassati d'Europa, con un prezzo medio delle polizze Rc auto che nel 2024 ha raggiunto i 419 euro, segnando un aumento del 7,2% rispetto all'anno precedente. Questo incremento ha comportato una stangata complessiva di quasi 2,2 miliardi di euro per gli automobilisti italiani negli ultimi due anni. Nonostante le criticità, ci sono segnali di miglioramento. Signorini ha riferito che nel primo trimestre del 2024 i prezzi delle polizze Rc auto sono diminuiti dell'1,7% rispetto al trimestre precedente, dopo un periodo di rialzi. Tuttavia, la raccolta premi Rc auto ha continuato a crescere, sfiorando i 13 miliardi di euro.

*a cura di comunicazione@assoutenti.it*

## ***Petrolio e gas rallentano la corsa, ma la benzina schizza già a 2 euro***

L'escalation in Iran rischia di avere effetti speculativi: il petrolio arresta la sua corsa, ma intanto il prezzo della benzina schizza. Pubblicato il 23 Giugno 2025 - Aggiornato il 23 Giugno 2025 alle 23:06 di Stefano Rizzuti La storia è sempre la stessa: il petrolio scende e il prezzo della benzina si riduce molto lentamente. Il petrolio sale e i costi dei carburanti schizzano. Il rischio speculazione, quando si parla di benzina, è sempre dietro l'angolo. Anche quando le minacce, come la guerra in Iran e la possibile chiusura dello stretto di Hormuz, sono concrete. Le prime conseguenze si hanno sui prezzi del petrolio e del gas e, inevitabilmente, anche sulla benzina. Seppure il rally del petrolio si sia già fermato. Il Brent, infatti, scambia a 75 dollari al barile (-0,58%) mentre il Wti a 73 dollari (-1%). Nessun rincaro record, quindi, ieri. Così per ora si attenua il timore che un blocco dello stretto di Hormuz possa portare il Brent fino ai 120 dollari al barile, come previsto da alcuni analisti. Brent e Wti, comunque, nelle scorse ore hanno raggiunto i massimi da gennaio, riducendo poi i guadagni. Dall'inizio del conflitto con i bombardamenti israeliani in Iran, il 13 giugno, il Brent è salito del 13% e il Wti del 10%. Si ferma la corsa del petrolio, ma la benzina schizza a 2 euro I rialzi delle quotazioni si sono registrati venerdì, ma le conseguenze si sono fatte sentire soprattutto ieri al distributore: i prezzi di benzina e gasolio hanno raggiunto i massimi da inizio aprile, con aumenti diffusi su tutta la rete. Secondo Staffetta Quotidiana, la benzina self service ha raggiunto 1,748 euro al litro, il diesel 1,670 euro. Sulle autostrade il prezzo medio è più alto con medie oltre i 2 euro per il servito. Il Codacons denuncia che il prezzo per la benzina in modalità servito ha sfondato anche la soglia dei 2,3 euro al litro in autostrada in diversi distributori e pure per il self ci si avvicina ai 2 euro. Per Assoutenti, però, la guerra in Iran viene utilizzata come pretesto, 'in assenza di impedimenti reali quali il blocco della produzione o la chiusura dello stretto di Hormuz', per quelli che vengono definiti 'fenomeni speculativi'. Uno studio realizzato con il Centro di formazione e ricerca sui consumi mostra i rincari record dei carburanti. E lancia l'allarme: con la chiusura dello stretto di Hormuz si potrebbe arrivare a un prezzo della benzina di 2,024 euro al litro, con 16,7 euro in più a pieno rispetto a inizio giugno, oltre 400 euro su base annua con due pieni al mese. E un eventuale rialzo delle tariffe energetiche del 10% può far aumentare la bolletta del gas di circa 120 euro annui e quella della luce di 61 euro. Anche se, per ora, il gas naturale ha invertito la rotta cedendo l'1% e attestandosi a 40,4 euro al megawattora. Ma la speculazione è sempre dietro l'angolo. di Stefano Rizzuti



*a cura di comunicazione@assoutenti.it*